

Quasi 220mila contagi e più ricoveri, arancione vicino

I numeri

Cresce la pressione sugli ospedali. L'Oms: Omicron meno grave, ma fa danni

Lo tsunami dei contagi trascinato dalla contagiosissima variante Omicron sembra ormai inarrestabile con una crescita ormai esponenziale della curva. Ieri ennesimo record in quasi due anni di pandemia con 220mila nuovi casi (219441) - ben 52mila solo in Lombardia - a fronte comunque di 1,1 milioni di tamponi e 198 morti. A preoccupare però non sono tanto i contagi quanto gli effetti sugli ospedali. Se è vero che Omicron «sembra essere meno grave rispetto alla Delta, specialmente nei vaccinati», come ha sottolineato ieri anche l'Oms, i grandi numeri dei contagi alla fine lasciano il segno anche sugli ospedali: sono 1.467 i pazienti in terapia intensiva, 39 in più in 24 ore (con ben 177 ingressi giornalieri), mentre i ricoverati nei reparti ordinari sono 13.827 (+463).

Un trend di crescita confermato anche dai dati su base settimanale fotografati dal monitoraggio della Fondazione Gimbe che, nell'ultima settimana, registra un'esplosione di nuovi casi di Covid che

volano oltre quota 810 mila, con un incremento del 153% rispetto a quella precedente. E nella settimana 29 dicembre-4 gennaio, rispetto alla precedente, si registra anche un +8,9% dei decessi, passati da 1.012 a 1.102. Sempre Gimbe avverte che la sanità territoriale sta andando «in tilt» - giudicando le ultime misure del governo «inefficaci e tardive» - e continua a salire in 7 giorni la pressione sugli ospedali, con un +28% di ricoveri con sintomi e +21,6% in terapia intensiva. La situazione degli ospedali appare critica anche dai dati pubblicati dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), che evidenzia come a livello nazionale il tasso di occupazione di posti letto per pazienti Covid nei reparti sale al 21% e, in 24 ore, cresce in 13 regioni, con la Calabria e la Liguria che toccano il 34%, mentre la Valle d'Aosta risulta in calo ma è comunque al 42%. L'occupazione delle intensive sale invece in 24 ore in 10 regioni, con il Piemonte che arriva al 22%, il Lazio al 20 e il

Veneto al 19 per cento. Oggi ci sarà la cabina di regia che sulla base dei dati del report Iss deciderà il passaggio dei colori delle Regioni: la Liguria è a un passo dalla zona arancione - che comunque per i vaccinati non cambia nulla - e potrebbe evitarla solo per un soffio (ieri era al 34% nei reparti ordinari e al 19,5% nelle terapie intensive), così come si avvicinano anche la Calabria e il Piemonte mentre è praticamente sicuro la retrocessione dalla zona bianca a quella gialla per Emilia Romagna, Toscana, Valle d'Aosta e Abruzzo.

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Liguria è in bilico per dire addio alla zona gialla dove finiranno Emilia Romagna, Toscana, Valle d'Aosta e Abruzzo



Peso: 13%